

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Renzo Piano
La scuola rifugio
contro il sisma
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 19



Percorsi
Scopriamo la meraviglia
dell'amicizia virile:
un corso di adolescenza
di **Alessandro Piperno**
nel supplemento



Gli Usa, i cambi

IL DOLLARO E I GIOCHI PERICOLOSI

di **Daniele Manca**

È raro che un ministro del Tesoro si lasci andare a valutazioni sulle monete. Ancor più raro che lo faccia un presidente. E se a farlo sono gli americani Donald Trump e Steven Mnuchin, questo si tramuta in onde lunghe che influenzano e modificano l'andamento delle economie mondiali. Non ingannino i piccoli aggiustamenti, le precisazioni e a volte il modo folkloristico col quale sono arrivate le dichiarazioni. L'amministrazione americana sta giocando una partita più seria di quanto si pensi. E i cui effetti ci riguardano molto da vicino.

Se ne sono accorti subito i mercati. Di fronte alle parole del capo del Tesoro americano Mnuchin, che non vedeva come rischio immediato per gli Stati Uniti un dollaro debole, i mercati finanziari hanno puntato sull'euro spingendolo al rialzo e a un cambio vicino a 1,25 dollari. Il livello più elevato da tre anni a questa parte. Tanto da costringere prima Mnuchin a ribadire che l'interesse dell'America è per un dollaro forte. Poi Mario Draghi a chiedere che vengano rispettati i patti.

Quei patti, scritti e non, che prevedono che le amministrazioni, i governi, non si esprimano sulle valute. Non tentino di influenzare i cambi per favorire la propria competitività. Una moneta debole agevola sicuramente le esportazioni delle aziende statunitensi. Così come un euro forte penalizza quelle delle imprese dei Paesi dell'Unione.

continua a pagina 24

Davos Il presidente evita le polemiche con l'Europa



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, 71 anni, ieri prima dell'intervento al Forum di Davos, in Svizzera

«America first, ma non da sola»

di **Giuliana Ferraino** e **Federico Fubini**

A I World Economic Forum non si era mai vista una coda sterminata, con oltre un'ora di attesa, per un posto nella sala plenaria del Centro Congressi. Donald Trump ha sconvolto Davos ancora una volta. Un intervento durato in tutto mezz'ora, invece dei 45 minuti previsti. «L'America sarà sempre al primo posto ma America first non vuol dire isolata» dice il leader Usa. Un Trump più pragmatico, che non parla come twitta: toni sorvegliati sul protezionismo, aperture a trattative multilaterali.

alle pagine 2 e 3

Un pezzo di legno usato per sostenere il binario a rischio

Treno deragliato, indagini sulla manutenzione

di **Giuseppe Guastella**

Prima del disastro, sotto la giuntura dove la rotaia si è rotta a Pioltello, era stata inserita una tavoletta di legno. alle pagine 4 e 5 **Ferrarella Giuzzi, Ubbiali**

DOVE FINISCONO I FONDI
Soldi e sicurezza

di **Milena Gabanelli**

a pagina 24



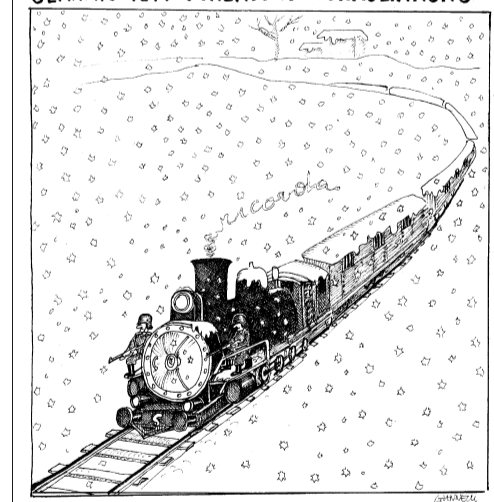
LA TAVOLETTA AGGIUNTA

Nel cerchio la tavoletta di legno che era stata inserita sotto la rotaia, come sostegno, proprio nel punto in cui il binario ha ceduto

Voto Sondaggio: M5S vince tra i giovani, over 65 con i dem Liste, alta tensione nel Pd Esclusioni e liti nei 5 Stelle

GIANNELLI

GENNAIO 1944 - I TRENI NON DERAGLIARONO



Rush finale per la presentazione delle liste: caos nel Pd e nel M5S. Sondaggio Ipsos: la classe operaia premia i pentastellati.

da pagina 6 a pagina 11

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Spazio ai fedelissimi (scommettendo sulle larghe intese)

Sceglie il primo certificato elettorale chi è senza peccato. Per la selezione dei candidati tutti i leader hanno adottato lo stesso metodo, sapendo che nessuno vincerà in proprio le elezioni. E allora nel Pd come in FI, dentro Leu e persino in M5S, si è puntato sui fedelissimi disposti pure a votare le larghe intese «nell'interesse del Paese». Così stanno nascendo le listissime del governissimo.

continua a pagina 8

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Gabinetto ovale

I coniugi Trump hanno avuto l'ardire di chiedere in prestito al Guggenheim un quadro di Van Gogh per appenderlo alla Casa Bianca. Se l'idea fosse venuta agli Obama, tra i gourmet dell'intelligenza progressista si sprecherebbero le lodi per la sensibilità artistica della coppia presidenziale. Invece la curatrice del museo newyorchese ha perfidamente rilanciato, proponendo al posto del Van Gogh un'altra opera presente nelle sue sale: America, water d'oro massiccio «simbolo degli eccessi e della ricchezza americana», come ama definirlo il suo creatore, l'eccessivo e ricchissimo Maurizio Cattelan.

Sull'antipatia della nomenclatura di sinistra sono stati scritti dei libri, ma è evidente che non è servito. La classe dirigente che si autoproclama democratica accu-



sa Trump di alzare steccati. Quando la prima a costruirli è lei, erigendo i suoi pregiudizi a confine insindacabile tra buoni e cattivi. Lo farà anche in modo ironico e raffinato, ma terribilmente saccente. Le persone semplici non la seguono più perché si sentono escluse, compatite, irrise. Per loro la sinistra è una festa a cui non verranno mai invitate per mancanza dell'abito giusto. Ed è questa sensazione a connetterle sentimentalmente ai tribuni della destra. I quali saranno sguaiani e non gravati dal peso di troppe nozioni, ma danno l'impressione — sia pure ingannevole — che alle loro feste possano imbucarsi tutti. Anche quelli che la fanno fuori dal vaso.

“Daniel Silva, il re dello spionaggio”
Il Giornale

HarperCollins

SCOPRI L'ALFABETO INSIEME A PEPPA PIG!

1ª USCITA 1,90€

IL PRIMO VOLUME IN EDICOLA DAL 23 GENNAIO

80.12.77 - Poste Italiane Sped. in AP - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano - 9 771120 496008

IL PROGETTO DI RENZO PIANO

La scuola modello, tutta di legno che diventa rifugio contro i terremoti

L'edificio nascerà a Sora entro il 2020. Gentiloni: risposte ambiziose alla fragilità

di **Gian Antonio Stella**

C'è chi promette l'oro del Perù, chi le ricchezze di Creso, chi i possedimenti del Prete Gianni. Renzo Piano, nel fracasso delle trombe elettorali, lascia cadere una goccia. Solo una goccia: la costruzione di una scuola elementare. Diversa. Amica. Antisismica. Che possa magari ispirare chi voglia fare davvero dell'Italia, troppo spesso ferita dai terremoti, un Paese più sicuro.

«I vecchi marinai, nella loro saggezza, si tramandavano di padre in figlio "cosa fare" nelle tempeste», spiega il grande architetto illustrando il progetto a Paolo Gentiloni e alla ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, «prima si mettevano col mare in poppa gettando le ancore galleggianti per frenare l'andatura, poi facevano cadere in mare, tic tic tic, delle gocce d'olio. Tic tic tic... Non era una liturgia. Né una magia. Era scienza. Quella goccia d'olio ripetuta iniziava pian piano a placare le acque cambiando le onde frangenti in onde lunghe. Certe piccole cose sono così. Inizi un percorso, poi c'è chi comincia a venirti dietro».

E Dio sa quanto sia necessario, nel nostro Paese, fare fronte con saggezza a una natura spesso violenta. Dice il rapporto Ecosistema Scuola 2017 di Legambiente che incrociando i dati dell'anagrafe con quelli della nuova classificazione sismica presenti nella banca dati sul sito della Protezione Civile, emerge che «oltre il 41% delle scuole censite è in zona sismica 1 e 2 (cioè dove possono verificarsi terremoti, rispettivamente fortissimi e forti) e che il 43,4% di questi edifici risale a prima del 1976 e cioè a prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica». Quelle costruite o adeguate sulla base delle normative antisismiche sono, nelle aree a rischio, solo il 12,3%. Una su otto. E le altre? Affidate a sant'Emidio, protettore dai terremoti.

Ma non si tratta solo di rischio sismico. «La media di investimento in manutenzione straordinaria annua per singolo edificio degli ultimi cinque anni», accusa il dossier, «vede una media nazionale di 20.535 euro, con una forbice che va dai 28.536 euro degli edifici del Nord Italia ai 3.397 del Sud». Che ci fai, con 3.397 euro? Pitture un po' di

L'idea

● L'architetto Renzo Piano e il suo gruppo hanno presentato un progetto per la realizzazione



di una scuola sperimentale antisismica

● La struttura sorgerà a Sora in provincia di Frosinone (nella foto — ©2018 Fotografico, Senato della Repubblica — da sinistra, Renzo Piano, il premier Gentiloni e la ministra Fedeli)

aule, sistemi degli interruttori. Poi?

Prendiamo l'esempio di Messina, annientata nel terremoto del 1908. Fu così duro, quel colpo, che i nostri nonni si sarebbero aspettati dai successivi secoli e secoli di cautela, nelle progettazioni urbanistiche ed edilizie. Macché:

la città «in area sismica 1» ha 115 edifici scolastici dei quali «ben 96 istituti risalgono a prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica». Peggio: «L'amministrazione non è stata in grado di indicare il numero di edifici costruiti secondo criteri antisismici ma gli interventi avviati, attraverso fondi nazionali, sono stati in totale 18 in quattro anni, di cui almeno 15 non riguardano l'adeguamento sismico». Al punto che di questo passo, come ha scritto la *Gazzetta del Sud*, per mettere tutto a norma «ci vorranno

150 anni». E 133 per le altre aree a rischio.

La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, riconoscendo la «necessità di accelerare», rassicura: «I progetti, dopo molti ritardi, sono in gran parte partiti». Evviva. Ma possiamo accettare che la sola Calabria ospiti 879 edifici scolastici ad alta vulnerabilità nella provincia di Cosenza, 514 in quella di Reggio, 466 in quella di Catanzaro, 263 in quella di Vibo Valentia e 219 in quella di Crotona? O che i soldi vengano a volte usati come dopo la tragedia di San Giuliano in Puglia dove, dopo la morte di 27 bambini e della maestra nel crollo della scuola elementare, l'«occasionismo» spinse la giunta, come scrisse Barbara Spinelli, a compiere «un ciclopico esperimento urbanistico e un inaudito spreco di denaro pubblico» come la costruzione di strisce pedonali in marmo di diverso colore? È lì che Piano e il suo gruppo, riuniti nella «mitica» stanza G124 dove da anni lavorano al «rammendo» delle periferie, hanno cominciato a costruire «una scuola vera». Non un progetto astratto, sulla carta, teorico. Ma una scuola che si possa vedere, toccare, capire, apprezzare. Per mostrare che si può, con uno

stanziamento in linea coi costi standard (in questo caso 5,8 milioni del Miur più uno di Casa Italia) fare qualcosa di davvero nuovo.

Luogo prescelto, Sora. Una cittadina della provincia di Frosinone ad alto rischio sismico e idrogeologico, già bastonata nel 1915 da un terre-

moto devastante. «Condizione Sora spaventevole vittime senza numero intera città distrutta», diceva un telegramma. E una cronaca spiegava che i soldati inviati in soccorso erano «armati di tutto punto, collo zaino, col fucile, e la cartucciera, ma senza badili, senza zappe».

Insomma: il posto giusto, per chi guarda in faccia i problemi e non s'affida al cornetto rosso, dove tirar su una scuola che, se dovesse arrivare un nuovo scossone («ma non succederà», ammicca l'architetto al sindaco Roberto De Donatis) possa essere «non solo una scuola davvero sicura per i bambini ma un rifugio sicuro per gli abitanti del posto». Tirata su a un chilometro dal centro, su un terreno di quattro ettari, la Scuola Sperimentale avrà una base posata sul terreno («come uno zatterone») aperta a tutti con spazi per il teatro e la musica e i giochi e per un travaso di esperienze tra genitori, nonni e nipotini, un primo piano di spazi per lo studio e un tetto piatto perché «ogni bambino ha sognato di salire sui tetti».

«La terrazza di Talete», l'ha battezzata il maestro Franco Lorenzoni, scelto da Piano come «spalla» educativa: «I bambini e ragazzi potranno individuare gli estremi dei due solstizi e individuare «le montagne dietro cui tramonta il sole il 21 dicembre e il 21 giugno» e insomma «ci saranno grandi orologi e grandi bilance perché i piccoli crescano non solo studiando nella "torre dei libri" ma anche imparando il valore del tempo e del consumo energetico...». Il tutto costruito in legno, «consumando l'equivalente di 1.500 alberi che parallelamente saranno ripiantati tutto intorno».

Certo, sarà «solo» una scuola modello e ai massimi livelli di sicurezza costruita entro il settembre 2020. E non porterà voti in una campagna elettorale di urla e schiamazzi. Ma quando Paolo Gentiloni dice che «alla nostra fragilità bisogna dare risposte ambiziose» ha ragione. È molto più ambizioso versare una goccia per mostrare «come» dobbiamo cambiare che fare promesse mirabolanti per andar avanti come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Salini Impregilo

I 50 ingegneri italiani assunti per gli Stati Uniti

Cinquanta giovani ingegneri italiani saranno assunti da Salini Impregilo per lavorare negli Stati Uniti. «Salini Impregilo continua a immaginare il suo futuro insieme con i giovani talenti che saranno i nostri nuovi manager», ha detto l'amministratore delegato Pietro Salini, spiegando il nuovo piano di selezione per giovani ingegneri, incentrato sugli Stati Uniti, nell'ambito del progetto pluriennale «Tomorrow's Builders», dopo il successo della prima edizione che ha permesso l'assunzione di 100 talenti. Si tratta di un piano di *attraction* e di formazione che rientra nel più ampio progetto di crescita, sviluppo e consolidamento del business di Salini Impregilo nel Nord America. A livello globale la forza lavoro under 35 di Salini Impregilo è pari al 55% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lampedusa La protesta



Con i cartelli Alcuni dei migranti tunisini che chiedono di poter lasciare Lampedusa e di non essere rimpatriati (foto Ansa)

Bocca cucita contro i rimpatri

Dopo aver passato una notte all'addiaccio davanti al sagrato della chiesa di Lampedusa, ieri mattina dieci dei 42 tunisini che protestano si sono cuciti la bocca. Il gruppo

chiede alle autorità di essere portato via dall'isola e, in seguito, di non venire rimpatriato. L'hotspot sull'isola ospita al momento oltre 140 persone. © RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso a Firenze

Fiori, colori idee di design Come saranno le barriere antiterrorismo

di **Marco Gasperetti**

Barriere. Dalle quali non spuntano soltanto fiori e piante, ma sculture, architetture, sedute dalla forma di uova, fioriere con il simbolo della pace, giochi di luci e ombre, policromie, solidi geometrici a forma di bocca che cercano un difficile ma possibile dialogo con i capolavori del Rinascimento. Sono le immagini dei 52 progetti, mostrati ieri mattina nel complesso di Santa Maria Novella, arrivati al Comune di Firenze da ogni parte d'Italia per «Chiamata alle Arti», un avviso pubblico



Il progetto Le barriere per la sicurezza nei centri storici possono diventare arredi urbani di design, utilizzabili dai cittadini



La gara L'iniziativa «Chiamata alle Arti» è stata lanciata dal Comune di Firenze: 52 i progetti arrivati da tutta Italia

con il quale Palazzo Vecchio, recependo un'idea dell'architetto Stefano Boeri, ha deciso di donare alle barriere antisfondamento e antiterrorismo della città, anche un'anima estetica. Un'idea che non solo sarà esportata in tutta Italia ma anche in Europa. «Proporrò di condividere l'iniziativa all'Ance durante un incontro a Venezia — conferma il sindaco di Firenze Dario Nardella —. E a marzo firmeremo un'inedita alleanza con Parigi. Insieme lanceremo il progetto a livello europeo nel quale bellezza e

cultura diventano loro stesse barriere contro il terrorismo. Creeremo sbarramenti di sicurezza guardando all'estetica». Alla presentazione, con l'architetto Boeri e il sindaco, era presente anche l'assessore all'urbanistica e architettura di Parigi Jean Louis Missika, tra gli esponenti politici più attenti al rapporto tra bellezza urbanistica e tutela della sicurezza. Al concorso di idee hanno partecipato architetti, ingegneri, agronomi, garden e interior designer ma anche molti studenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA